

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

Il nome Gas-o-line è un'idea tratta dalla seguente suggestione di Gregory Corso:

"(Poetry) comes, I tell you, immense with gasolined rags and bits of wire and old bent nails (...) from a dark river within"

Gregory CORSO, *"How Poetry Comes to Me"*.

"(La poesia) viene, vi dico, immensa a stracci sporchi di benzina e pezzetti di fil di ferro e vecchi chiodi ricurvi (...) da un oscuro fiume interno"

Gregory CORSO, *"Come mi viene la poesia"*.

MAGGIO 2006

INDICE

1. L'Editoriale	pag. 02
2. Poesie	pag. 04
3. I racconti del mese	pag. 16
4. Novità dal mondo di BombaCarta	pag. 23
5. Critica letteraria	pag. 33
6. BombaCucina	pag. 36
7. BombaBimbo	pag. 38

n. 56 – Maggio 2006

Rivista della Federazione BOMBACARTA

Riproduzione consentita citando la fonte completa di sito internet.

Selezione faticosa dei contributi condivisi in mailing list.



Direttori: Angelo Leva, Rosa Elisa Giangoia

Consulente generale: Antonio Spadaro

Grafica editoriale: Tonino Pintacuda

(<http://www.dicotomico.splinder.com>)

Impaginazione e Versione PDF: Luca Federico

Mailing-List: bombacarta-subscribe@egroups.com

Arretrati: http://www.bombacarta.com/?page_id=16





L'Editoriale

di Antonio Spadaro

MAGGIO 2006 – Che cosa mi salva?

Io ho veramente bisogno di essere salvato? Da chi o da che cosa?

Io faccio sempre più o meno chiaramente l'esperienza del vuoto, della fragilità interiore e dell'assurdità. Però posso semplicemente spendere la mia vita nelle mie occupazioni quotidiane, tralasciando lo spazio e l'appello della domanda o in ogni caso mettendone da parte l'urgenza.

Spesso lo faccio in maniera ingenua: vivo senza pensare, immerso nel concreto e nel «manipolabile». Ha cose da fare a sufficienza e di un certo interesse. Eugenio Montale ha forse usato le parole più dense ed espressive per dire questa situazione nella sua celebre poesia Non chiederci la parola della raccolta dal significativo titolo di Ossi di seppia:

Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura che la canicola
stampa sopra uno scalcinato muro!

La salvezza è una «buona notizia» veramente solo per colui che ne sente bisogno assoluto e urgente. Se un uomo sta per affogare e sente che da una barca gli arriva un messaggio di rapido salvataggio, questo per lui è messaggio salvifico significativo. È dalla inguaribile instabilità dell'esistenza che si origina il senso (e l'attesa) della salvezza.

Da una parte l'uomo sperimenta in mille modi i suoi limiti; dall'altra parte si accorge di essere senza confini nelle sue aspirazioni. La sete d'infinito che l'uomo reca nel suo cuore, la tensione verso l'assoluto che lo anima (il suo cor inquietum o il suo desiderium visionis) non può venir saziata all'interno del mondo. Io sono un pozzo senza fondo.

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

È forte la tentazione di considerare la salvezza solamente come l'esaudimento delle mie speranze di vita, salute, pienezza, amore. E invece so bene che il raggiungimento del godimento non frena la spinta, anzi fa provare un altro bisogno che muove verso un luogo più lontano, un bisogno di totalità.

Occorre dunque stare in guardia dal trasformare la salvezza in «guarigione» dalla finitudine. Ogni realizzazione di maggiore pienezza sul piano storico amplia la speranza dell'uomo, ma non la esaurisce mai. La salvezza non può consistere nella realizzazione di tutti i desideri sic et simpliciter. La visione della salvezza posta in questi termini è «un'insidia dell'immaginario, l'espressione del narcisismo originario, un riflesso non razionale della vita prenatale» (Lévinas).

La salvezza non annulla la finitezza, ma la rende una finitudine guarita, redenta. Il volto terreno della salvezza è solo una faccia della medaglia e l'altra rimane nascosta nel mistero.

Antonio Spadaro



Poesie

a cura di Raffeale Ibba

La poesia, probabilmente.

È molto vero che la poesia ha un suo sfondo necessario di ambiguità e di plurisenso. Essenzialmente è musica, musica di parole che suonano insieme in un senso che si fa sfuggente, difficile da cogliere completamente.

Da febbraio non facevamo presentazione delle poesie della lista. Riprenderle e leggerle di seguito, pensando alle altre discussioni della lista ed a come, nella lista, sia entrato il mondo esterno con tutti i suoi suggerimenti; rileggerle e vederne la loro trasparenza translucida, i loro viali di emozioni, le loro narrazioni caste; fare tutto questo è stato, per me, importante. Perché mi ha fatto capire qualcosa di decisivo della poesia. Così decisivo che non può venir detto, semplicemente.

Il suo essere, ad un tempo, una narrazione muta del mondo; muta rispetto al mondo e parlante però, anzi affabulante rispetto a ciascuno di noi.

Un aspetto curioso della poesia. La sua capacità di parlare restando muta alle cose di cui di più si chiacchiera. Un aspetto decisivo della poesia.

C'è voglia, in lista, di ritrovarlo, di inseguirlo.

Inizia Adriana, il due febbraio, con l'offerta di un piccolo tocco elegantissimo, di un mondo intero, che sembra interiore ma che poi si spezza, bruscamente.



From: "zaqwera" <adria.pa@tiscali.it>

To: <bombacarta@yahoogroups.com>

Sent: Thursday, February 02, 2006 10:57 PM

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

Subject: [bombacarta] Trine

Trine di rami intrecciati
oltre l'oriente
tramano rime imperfette
stillate dai tronchi
e tessono blande le vele
inarcate del sogno
che il giorno
con sgrazia risciacqua.



Lisa e Margherita arrivano il 5 febbraio e stanno, forse, pensando ad altro; tuttavia il mondo, nelle loro poesie, come già in quella di Adriana, non si raccoglie mai in una decisione, ma resta aperto a delle rotture, a delle fragilità che non si raccontano. Che restano mute.



From: "lisa" <lunamareterra@yahoo.it>
To: <bombacarta@yahoogroups.com>
Sent: Sunday, February 05, 2006 12:22 PM
Subject: [bombacarta] **Come mi sai tu**

Come mi sai tu

Seduta dentro il vento
nello sciupio delle stagioni
un profumo di donna
che appena si distingue
tra il fruscio confuso delle foglie

con affetto
lisa



Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

From: "Margherita" <margherita@immagika.org>

To: <bombacarta@yahoogroups.com>

Sent: Sunday, February 05, 2006 8:47 PM

Subject: [bombacarta] aspetto

3 febbraio

non ha pupille godot
né l' accenno di ciglia

loreley ha lasciato il mare
e nel mare i suoi capelli

mi accarezza come lama
la tua mano assente



Ascolto e mi cresce il dubbio che la poesia racconti la vita.

Forse la poesia racconta solo se stessa e le inenarrabili emozioni che ci pigliano, quando la vita ci raggiunge e ci fa male, e ci fa bene.

Poco dopo Pietro Cecchi entra, di prepotenza, per segnalare che è così, che, in qualche modo, questa sensazione è decisiva nel decidere di poesia.



From: "Pietro ing. Cecchi" <pietrocecchi@inwind.it>

To: "Bombacarta@Yahoogroups.Com" <bombacarta@yahoogroups.com>

Sent: Wednesday, February 08, 2006 6:04 PM

Subject: [bombacarta] ispirazione

ISPIRAZIONE

Mi muovi
al soffio delle aurore
nel limpido cielo

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

della coscienza
all'isola lirica
del magico irreale...

e te vedo
ramicello di olivo
te vedo
ginestra in fiore...

e sul salmastro lido
il vascello del delirio:
pesante fardello
di nostra vita.

Ciao,
Pietro



Ecco quello che si può fare con la poesia: sembra poco, ma è quel poco che è decisivo, quasi indispensabile, come la natura della respirazione per la vita. Lisa sa raccontare queste cose.

Nel giro di un paio di giorni ci mostra cos'è la piccolezza e la fragilità della poesia. Lei la sa operare, con tutta la soavità e l'accuratezza che sono propri di una maestra e di una chirurga, ed è qualcosa cui ci si arrende: inevitabilmente.



From: "lisa" <lunamareterra@yahoo.it>
To: <bombacarta@yahoogroups.com>
Sent: Thursday, February 09, 2006 2:14 PM
Subject: Re: [bombacarta] **per tutta la lista**

Va bene
ti rispedisco tutto indietro
in una scatola di mare
così potrai guardarci dentro.
Ci ho messo la a quadrata e la zampetta storta

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

del mio primo verso e il tuo sorriso
il clic clac della tastiera e il graffio della penna
i miei passi sulle punte delle incertezze
la tua mano
una foto in uno specchio
un airone che riposa su uno scoglio
un airone da inseguire in volo
lo sguardo del bambino e le sue dita acerbe
le tue finestre sciolte nella luce della sera
le donne dai larghi occhi scuri
il dolore e le preghiere fra le pieghe delle gonne
ah! dimenticavo
in un fazzoletto ho messo il vento sulle scogliere
tutti gli odori della tua terra
la libertà e la voglia di ascoltare
una ferita acre che brucia sulla carne
una lacrima di rabbia
qualcosa che sarà prima di domani
che somiglia quasi alla speranza

goccia a goccia
eccoti tutto indietro
adesso
tu, in questa poesia di vetro
- bada però è solo per poco-



From: "lisa" <lunamareterra@yahoo.it>
To: <bombacarta@yahoogroups.com>
Sent: Tuesday, February 14, 2006 11:56 PM
Subject: [bombacarta] **Maturità**

Maturità

Ed è in queste stesse strade
che non sono più le stesse
che si cammina a cerchio morbido
quasi senza più ossa.
Persi i lati e i nord e i sud traditi

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

smussati gli spigoli
si è quasi goccia in caduta libera
che s'affretta in un nuovo gioco d'innocenza

con affetto
lisa



Passa qualche giorno ed arriva, come inattesa e desiderata, una presenza di poesie che riesce a farci vedere la realtà di questa narrazione muta, che è la parola propria del canto. Nicoletta Nicolai ci fa ascoltare una porzione del mondo, piccola anch'essa; eppure quanto importante! Segue Margherita che, in una brevissima incisione su ferro, ci racconta il mondo, tutto il mondo, in una improvvisa apparizione di vuoti.



From: "nicoletta_nicolai" <nicoletta_nicolai@yahoo.it>
To: <bombacarta@yahogroups.com>
Sent: Monday, February 27, 2006 1:56 PM
Subject: [bombacarta] **per amarti, ti faccio a pezzi**

Per amarti, ti faccio a pezzi.
Piccoli pezzi di puzzle.
Taglio netto e deciso, per una porzione di te.

Oggi un angolo di fronte.
Seguo l'attaccatura dei capelli.
Strada nuova, sotto le dita.
Esploro lentamente pelle sconosciuta.
E poi giù, intorno alla forma dell'occhio.

L'occhio destro è il mio preferito.
Non so dire perché.
Mi piacciono pezzetti di te.
Ogni giorno ne scelgo uno.
Oggi la curva del collo, a partire dall'orecchio.
Percorro piano discese impreviste.

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

E poi ferma, spingo su una spalla.

Il medio, l'anulare. L'indice.

Oggi sono mie le tue dita.

E le unghie.

Scopro in silenzio minuscole pianure.

Un'altra parte di te, per incastri possibili.

E il mio amore è tutto lì, in un frammento.

Ti faccio a pezzi e ti scompongo.

Poi ti raccolgo, per darti nuova forma.

Solo allora diventi mio.



From: "Margherita" <margherita@immagika.org>

To: <bombacarta@yahooogroups.com>

Sent: Sunday, March 26, 2006 5:30 PM

Subject: [bombacarta] nihil

domine iddio
domitilla non ha casa
domus demolita

un pater ave gloria
e cosi sia

margherita, 26 marzo



*Ma il duetto a distanza, tra Margherita e Lisa, sulla non narrabilità della poesia continua;
in una sinfonia di suoni che ci attraggono e ci fanno bene, nella loro capacità di mettere
sotto sale tutte le nostre ferite.*



Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

From: "Margherita" <margherita@immagika.org>
To: <bombacarta@yahoogroups.com>
Sent: Tuesday, March 28, 2006 11:02 PM
Subject: [bombacarta] ero

ti ero unghie, capillari
la medusa che portavi in cuore
il cardo pieno di carezze
che germogliava a notte

ora sono ventre che reclama
scardinando l'ordine di dio

la tua morte
m'insulta ad ogni istante:
è uno sfregio che porto in viso

né lo posso più coprire coi miei capelli

margherita, 24 marzo



From: "lisa" <lunamareterra@yahoo.it>
To: <bombacarta@yahoogroups.com>
Sent: Tuesday, March 28, 2006 11:31 PM
Subject: [bombacarta] D'amore e di rabbia

Noi

Forse un giorno ci passeremo accanto
in una città qualsiasi,
senza conoscere i nostri nomi,
ci passeremo accanto,
e come foglie che cadono dallo stesso albero
i nostri nomi non avranno
né un significato né alcuna importanza
e allora sarà più facile riconoscersi

con affetto

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

lisa



La lista però non lascia spazi vuoti ed altre voci arrivano, tutte inevitabilmente coinvolte nella esplorazione di una galassia in cui il mondo, la vita attorno a noi, è un buco nero che attrae irresistibilmente ma non manda luce.

Swan e Ida riescono a dirlo con la delicatezza delle ricamatrici.



From: "swan_ivory" <swan@cignobianco.com>

To: <bombacarta@yahoogroups.com>

Sent: Wednesday, April 26, 2006 12:19 AM

Subject: [bombacarta] [p] - **Certe notti** -

Certe notti il dolore è un ramo aperto -
al di là di una visione, una donna,
comincia come un giunco che si piega
sulla sponda sparsa, alla piena aggrava.

Swan



From: "Ida Campagnola" <idacampagnola@gmail.com>

To: <bombacarta@yahoogroups.com>

Sent: Thursday, April 27, 2006 3:29 PM

Subject: [bombacarta] **Pioggia**

Pioggia a ricamo

Piovono aghi sottili
sul mio cuore teso
da un telaio di costole
e la pioggia ricama,

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

filo rosso ritorto,
un cuore nuovo
a punto catenella.
Piovono aghi sottili
sulle mie spalle nude
tiepide, disossate
e la pioggia ricama
ali grandi leggere:
devo solo imparare
il movimento.

Ida



Ma è ad aprile che la tenue trama di luci e di oscurità, disegnate nella lista attorno alla funzione ed al ruolo narrativo della poesia, d'improvviso si spezza in due poesie inattese e quasi brusche.

Due poesie maschili, eppure profondamente femminili nella loro capacità di dare luce al buio, due poesie quasi d'amore di Federico Fastelli e Frankbull.



From: "federico fastelli" <grandefaste@hotmail.com>

To: <bombacarta@yahoogroups.com>

Sent: Sunday, April 30, 2006 11:50 AM

Subject: [bombacarta] Ritorni abbassati di tono

Sono in treno e torno
intorno ci sono altri che vanno
o che vengono perché oggi
il cielo è sereno e la gente
si muove

Ci sono quelli che parlano
lingue diverse dalla mia
e sia belli che brutti
sia puliti che sporchi ci si sporca

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

col treno che è sporco
lo stesso

Sono in treno e leggo
Ivan Il'ic penso agli amici
e ai nemici al sistema
al provincialismo ad ogni episteme
che non regge al presupposto
che lo regge, al suo opposto

Il male è dipendenza? Pazienza
se tento siamo al di là

Sono in treno? Mi muovo?
trovo difficile ogni asserzione

Profonda
immacolata proiezione
d'ogni forma

e amore
oh amore

sono in treno e torno



From: "bordinorosso" <bordinorosso@yahoo.it>
To: <bombacarta@yahoogroups.com>
Sent: Sunday, April 30, 2006 6:29 PM
Subject: [bombacarta] **Spessa la postura**

Spessa la postura che affonda nel letto,
come la mano ombrosa della notte
sui glicini rassegnati: quel gesto di risveglio
appena abbozzato, quel breve incresparsi
del cuore all'odore del sole, tutto si ammassa
nel massimo trionfo della negazione.
Mi concedo altro sonno, almeno.

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

[frenkbull]



*Così arriviamo a maggio, il mese dei fiori e delle donne.
Un maggio che si promette interessante, perchè è vero che la poesia ... la poesia ...
probabilmente ...*



I Racconti del mese

a cura di Toni La Malfa & Demetrio Paolin

Dilatazioni

Quando il collo dell'utero di Sofia cominciò a dilatarsi, Giampietro era vicino alla fine della sua ricerca, ma ancora non lo sapeva. Aveva visitato con la consueta scrupolosità un borgo arroccato dell'antica Etruria, con una Santa Maria Maggiore chiusa per mancanza di personale e una miriade di viuzze, vecchie botteghe e stendardi delle contrade svolazzanti a ogni incrocio. Si era fermato a pranzare "Da Alfreda", una scalcinata trattoria affacciata sulla piazza della Torre di Lavello. Un'ellissi a strapiombo sulla valle, una piazza San Pietro in miniatura sospesa nel mezzo dell'Italia. Accanto a lui, a fumare come dannate, c'erano due coppie: non avranno avuto più di trent'anni. Una delle ragazze era incinta. Parlavano degli asili nido, e del Paese in malora, e della paura di sparare un essere indifeso nel grande suk del mondo. Quel genere di conversazioni catastrofiste che rinfrancano, a patto che si sia belli, giovani, fortunati e inaffiati da qualche bicchiere di buon vino della casa.

Giampietro non lo era, ma lo consolava sapere che qualcun altro giocava a dama con quei pensieri. Quando si era messo in viaggio aveva scoperchiato il pentolone della diffidenza, rimasto sigillato dalla nascita, e aveva assaporato l'ebbrezza della fiducia. Adesso credeva alla sincera disperazione di quei ragazzi, nonostante non avessero idea di ciò che stavano dicendo. Sotto la pergola il caldo pareva arretrare, fermarsi ai bordi e arricciarsi, come papiro bruciato. "Non conviene diffidare", si era detto. "Tutto tempo sprecato". Tanto la verità era chiaramente essa stessa una pura questione di fiducia. Di per sé, senza nessuno che la vedesse, non esisteva.

Era stato affascinante, prima che la malattia lo assottigliasse e lo facesse diventare opaco. Opaco dentro e fuori, nell'anima e sulla pelle. Adesso somigliava a quegli attori allampanati puniti dalla vita con la terribile condanna di assaggiare la celebrità e poi, d'improvviso, perderla.

- Desidera altro, signore?

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

Giampietro respirò forte, come per incamerare tutto l'ossigeno del paese, smise di ascoltare le due coppie, allargò il viso in un sorriso ambiguo e rispose rauco:

- Basta così, grazie. Vengo a pagare il conto, perché devo scappare a prendere l'aereo.

La signora Alfreda (ma poi chissà se era proprio lei) annuì serena, facendogli cenno di seguirla. Aveva i capelli cortissimi, di un rosso stinto. Il grembiule che indossava era un planisfero di macchie oleose. A Giampietro piacque: era stufo di perfezioni e di candori. Gli restava poco tempo: aveva bisogno di sporcarsi le mani, la faccia e anche tutto il resto.

Sofia era distesa sul letto a scrivere, con l'inseparabile quaderno appoggiato sul pancione e la penna stilografica stretta tra le dita. Aveva scelto quella penna, nonostante non l'avesse mai usata prima, perché le permetteva di danzare leggera sulla carta, senza premere troppo e senza disturbare la sua bambina.

Per mestiere, Sofia inventava parole. Non era una pubblicitaria né una giornalista né una poetessa, ma lavorava per pubblicitari, giornalisti e poeti. Nessuno era bravo come lei a produrre neologismi in grado di diffondersi in un lampo nel linguaggio comune. "Tangentopoli" era una sua creatura, anche se non ne andava particolarmente fiera. Suoi erano "sitografia", "videofonino", "bioterrorismo". Come tutti i professionisti che si rispettino, anche Sofia aveva la sua peculiarità: una preclusione totale verso i neologismi derivanti da parole straniere. Guai a parlare, in sua presenza, di "bipartisan", "no global", "trendsetter" o "wheeling". Era capace di fulminare l'interlocutore con uno sguardo di sufficienza, per poi liquidarlo così:

- Lei è tipo da after hours, io amo le ore piccole. I neologismi non sono barbarismi.

Mentre si arrovellava per trovare il nome giusto allo stato d'animo che gli aveva descritto con un migliaio di parole il suo amico romanziere, Sofia sentì un crampo al ventre. Lasciò precipitare il foglio e la penna tra le pieghe delle lenzuola azzurre e si sollevò sui gomiti, scrollando all'indietro i capelli nerissimi. Di lì a poco avvertì un'altra scossa, stavolta meno intensa. Guardò fuori dalla finestra del dammuso, oltre i muri in pietra e le cupole bianche, giù giù fino alla coperta liquida turchese di quell'isola "in alto mare" che amava più di ogni altro luogo al mondo.

"Claremma, ci siamo", mormorò prima di alzare la cornetta del telefono sul comodino. Sua figlia avrebbe portato impressi nel suo nome, come un marchio di fuoco, il capriccio annoiato di Madame Bovary e la mondanità malinconica di Mrs Dalloway.

Giampietro si tirò su la cerniera dei pantaloni e si riabbottonò la patta, inarcando la schiena e il respiro. Nel ripostiglio dietro la cucina aleggiava quell'afrore inconfondibile di sperma e di rugiada che assomigliava all'uva che fermenta, l'ultimo lembo dell'odore, la fine dei sensi. Alfreda si riabbassò svelta la gonna di lino e il grembiule, come per impedirgli di guardarla oltre, denudandola davvero, ora che l'impeto era passato. Uscì prima lei, salutandolo con la mano di spalle, senza incrociare i suoi occhi.

Lui sgattaiolò fuori come un ladro, si gettò nel chiarore del borgo, accelerò sui sampietrini con il fiato sempre più corto e raggiunse la sua vecchia Volkswagen blu - identica a quella

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

sfoggiata anni prima dal colonnello Gheddafi - che abbrustoliva di fronte alla bottega di un barbiere. Percorse a tutta velocità la strada per Roma, a finestrini spalancati, passando per i mille paesini della verdissima Tuscia, metà Lazio metà Toscana, e sfiorando il lago di Bracciano. Alla deviazione per Fiumicino, De Gregori cantava “Vecchia valigia come va” e Giampietro fremeva perché si arrivasse alla strofa finale: “Come una luce da un finestrino di treno la vita vola, lascia le lacrime di madreperla fra le nostre lenzuola, e se provi a voltarti indietro non c’è nulla da raccontare. Ma forse siamo solo noi che non sappiamo guardare”. Ecco, soltanto quello non si sarebbe perdonato: morire senza aver saputo guardare.

Ovunque, lungo la bretella verso l’aeroporto, spuntavano cartelli pubblicitari del Parco Leonardo, dove “è bello vivere, non solo abitare” perché – aggiungeva in perfetto stile immobiliare – “i sogni si costruiscono”. Il Parco era l’ultimo nato, ancora in costruzione, tra i quartieri dormitorio della periferia romana, inesauribile nuova frontiera per schiere di palazzinari: quattro aree residenziali con oltre tremila appartamenti, l’immancabile multisala cinematografica da seimila posti, due campus uffici con quaranta edifici, l’ennesimo centro commerciale. Ogni volta che passava da lì, Giampietro pensava ai romanzi di James Graham Ballard, divorato negli Urania, alle mostruosità residenziali di “Condominium” e alla paranoia della comunità di Eden-Olympia in “SuperCannes”. “Altro che fantascienza”, si disse come al solito.

Poi cominciò a tossire. Una tosse secca, lo spasmo noto, lo squasso. Da nove mesi, grazie al dottor Monaco, sapeva che nome aveva quell’orco che lo stava divorando: enfisema. I suoi alveoli polmonari avevano cominciato a dilatarsi, atrofizzandosi. Da nove mesi sapeva che cosa avrebbero scritto sulla sua cartella clinica, come gli altri avrebbero chiamato la sua morte. Da nove mesi si era messo in viaggio, alla ricerca del luogo giusto in cui dire addio al pianeta.

Ansimante, lasciò l’auto al parcheggio lunga sosta, accarezzò la portiera metallizzata e si precipitò al check-in delle partenze nazionali. Destinazione Pelagie: alto mare.

Il furgone del villaggio frenò sgommando davanti al patio del dammuso di Sofia. Lo guidava Salvo Brischetto, fattorino e factotum, che adorava quella bruna minuta, ospite fissa ormai da nove mesi, e anche i suoi amici strambi ma simpatici che riempivano di risate e scarabocchi il ristorante affacciato sulla cala. Anche d’inverno, quando dei turisti non c’era manco l’ombra e spesso il mare soffiava tanto grosso da spezzare qualsiasi collegamento con la terraferma. Terraferma che poi, ironia delle ironie, tanto ferma non era: appena un’isola più grande e più orgogliosa, che si ostinava a restare tale.

Tutti stavano aspettando quel momento con trepidazione, unita a un pizzico d’ansia: Sofia avrebbe dovuto partorire nel poliambulatorio dell’isola, dove in genere soltanto le immigrate appena sbarcate continuavano a dare alla luce i propri figli. Le donne del posto preferivano l’ospedale di Agrigento. Ma Sofia non ne aveva voluto sapere. “Claremma - diceva - deve nascere proprio qui, in questa terra polverosa e arida, davanti a questa coperta turchese”.

Gas-o-line



Il ginecologo, Luigi Maraventano, si era detto disponibile a tenersi pronto. E a lei era sembrato un segno del destino, con un cognome così. Lo stesso dell'astronomo dilettante raccontato da Pirandello nella novella "Pallottoline", estraniato lassù nell'osservatorio meteorologico, microscopia brutta alle prese con l'infinità delle galassie. Mare, vento, distanze siderali. Loro - si era detta Sofia - dovranno tirare fuori Claremme dalle tenebre, e loro ce la dovranno riportare. Il giorno più lontano possibile. Va da sé che - Sofia aveva già deciso - per madre e figlia il parto avrebbe cambiato nome: si sarebbe trasformato in "maravento".

Il dottor Maraventano stava comprando mele e kiwi quando Sofia l'aveva chiamato sul telefonino. "Claremme è pronta", aveva sussurrato lei. "Anch'io", aveva risposto lui. Era volato in scooter verso la contrada Grecale e adesso si aggirava frenetico nella stanza del casermone giallo del poliambulatorio con un compito preciso: farla diventare una sala operatoria.

Il clacson di Salvo annunciò l'arrivo di Sofia, in pieno travaglio. La fece distendere sul lettino, raccogliendo la massa di capelli corvini in una cuffia. E iniziarono a respirare e aspettare, respirare e aspettare: l'utero doveva completare la sua dilatazione perché la testolina di Claremme potesse scivolare fuori dal guscio, abbandonando il rassicurante oceano amniotico per tuffarsi nell'abbagliante incognita del sole.

Il volo era stato breve e perfetto, ma Giampietro aveva continuato a tossire a più non posso. La hostess gli aveva portato acqua a volontà e lui l'aveva usata per ingoiare quello che poteva: compresse di N-acetilcisteina, vitamina C, salmeterolo in spray e perfino l'antibiotico. Quando aveva cominciato a rantolare, era stato fatto sedere davanti, proprio alle spalle della cabina di pilotaggio. A dispetto del colorito e delle difficoltà respiratorie, Giampietro sorrideva. Alle assistenti, allo steward, alla ragazza bionda che gli sedeva a fianco, già in costume pronta per fare il bagno, e all'amico di lei, che muoveva veloce sul giornale gli occhi verde petrolio.

All'atterraggio la meraviglia era stata ancora maggiore di quando era sbarcato sull'isola per la prima volta, dopo un viaggio in nave di nove ore. Perché stavolta si era goduto la bellezza tecnologica della pista dell'aeroporto: una minuscola striscia d'asfalto grigia, come una cicatrice levigata su una pelle incrostata emersa dall'acqua. E poi - non ci aveva mai fatto caso guardando le mappe - vista dall'alto, l'isola sembrava una pistola stepposa puntata verso l'Italia, con il calcio impugnato dall'Africa.

Ad attenderlo aveva trovato Baldassarre, il vecchio proprietario dell'appartamento dove Giampietro aveva soggiornato e che aveva riaffittato per una settimana.

- Che c'avete, dottore?

- E' solo un po' di bronchite, signor Baldassarre, non si preoccupi. Piuttosto qui come va?

- Ognunu tira po' rimù so.

- Capisco, capisco. Posso chiederle un favore?

- Certamente.

- Potrebbe portarmi subito alla spiaggia dei conigli?

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

- E me lo chiede? Oggi è tanto beddo da fari sghicciari l'occhi.

E così adesso al tramonto Giampietro, debolissimo, stava imboccando la strada sterrata che degrada verso il mare, affondando i piedi nella polvere bianca e sfiorando gli arbusti di eufobia marittima, i cespugli dei papaveri gialli delle spiagge. Poi la vista si aprì all'incanto, già assaporato eppure sempre nuovo, come quei libri che non saturano mai le possibili letture e ogni volta radono al suolo le architetture dei vecchi pensieri: l'isolotto pianeggiante con le pareti a picco, legato alla spiaggia bianca con un filo di sabbia finissima, riemerso per magia da una coltre cristallina d'acqua e sale. Una corda di traino costruita con milioni di granelli dalla terra madre per non permettere a quel lembo figlio di prendere il largo e perdersi nel Mediterraneo.

Il fiato di Giampietro si bloccò, lasciandogli appena il tempo di gridare aiuto. Il vecchio Baldassarre accorse correndo giù per la scarpata, gli slacciò i bottoni della camicia, lo fece appoggiare sulla sua spalla e lo riportò faticosamente al pulmino. Dietro di loro nuvole di polvere e gabbiani striduli, il sentore tetro dei giuramenti infranti.

Quando giunsero al poliambulatorio, dopo aver attraversato il paese, Salvo Brischetto e i proprietari del villaggio sulla cala camminavano nervosi avanti e indietro davanti alla porta d'ingresso.

“Emergenza è”, gridò Baldassarre. “Non respira!”.

Quelli lo aiutarono a prelevare Giampietro boccheggianti, spiegandogli che dentro c'erano solo Maraventano, Angela l'infermiera e Sofia che stava partorendo. Dalle urla che provenivano dalla sala grande, tutti capirono che Sofia c'era quasi. Con Giampietro tenuto su per le braccia si fermarono sulla soglia per attirare l'attenzione di Maraventano, sperando di non allarmare Sofia. Ma fu lei che udì il rantolo, girò il viso congestionato dal dolore e fece segno al medico di aprire la porta. Fecero sdraiare Giampietro poco distante, su un lettino parallelo: lei respirava forte, lui appena. Lei spingeva e stringeva i pugni, lui era violaceo e inerte.

“Angela, prepara la camera iperbarica”, strillò Maraventano auscultando il petto di Giampietro. L'infermiera stava per uscire, ma Giampietro alzò un braccio e sibilò: “Non fatemi morire lì”. Il ginecologo replicò qualcosa, otto paia d'occhi sbatterono le ciglia, intervenne Sofia: “Vi prego, lasciatelo qui, accanto a me. Vi prego”.

I dieci minuti che seguirono rimasero filigrana nella memoria dei presenti, cambiarono i connotati al loro futuro e ancor più al passato, perché modificarono irreversibilmente le lenti dell'immaginazione e del ricordo. Più Sofia gridava, più Giampietro ansimava: sembrava che lei volesse far volare il suo fiato fino a lui, alimentarne l'alito, aiutarlo a resistere. E lui, spettrale, tenne duro finché non vide una noce di cocco nerissima spuntare tra le gambe di Sofia. Il primo miagolio di Claremme si sovrappose all'estremo gemito di Giampietro, oscurandolo. Salvo applaudì paonazzo, Baldassarre scoppiò in un pianto fragoroso. L'infermiera dispensò consolazione, l'unico dono di cui tutti indistintamente avessero bisogno.

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

“Dilatazioni all’unisono”, raccontava instancabile Maraventano tredici anni più tardi nel bar del porto. “Da una parte l’utero, dall’altra i polmoni. Vi dico che chi non c’era non può capire”.

“Ma finiscula e fa ù seriu”, cinguettò una moretta riccioluta, entrando e correndo ad abbracciarlo.

“Oh, quando siete arrivate?”, chiese lui raggiante.

“Siamo appena sbarcate”, disse Claremme. “La mamma è già andata a raccogliere i papadeli”.

“A raccogliere cosa?”, domandò il dottore, alzando gli occhi al cielo.

“A già, scusami. Papadeli: papaveri gialli e asfodeli. Ultimamente ha deciso di chiamare così i fiori per Giampietro”.

“Avrà bisogno di una mano, allora”, disse Maraventano alzandosi.

“Credo proprio di sì”, sorrise lei, prendendolo sottobraccio per uscire.

L’acqua avvolgeva l’isola in un amplesso blu, il vento la scompigliava come un amante.

Maraventano, in quel momento, sentì il richiamo dell’Origine sulla pelle: la sua terra era davvero un pezzo d’Africa naufragato, una zattera in alto mare. “Andiamo o’ scìa. Andiamo, respiro mio”.

(Manuela Perrone)



Mi sono messo a cercare dei difetti a questo racconto, e ne ho trovati.

Ho scovato un "avevo" al posto di "aveva".

Poi: <<l’isola sembrava una pistola stepposa puntata verso l’Italia...>>, ma in realtà è puntata verso l’Africa.

<<...sperando di non allarmare Sofia. Ma fu lei che udì il rantolo, girò il viso congestionato dal dolore e fece segno al medico di aprire la porta.>> Sul piano della verosimiglianza, ci si può domandare se un’affannata partoriente possa dare di buon grado tali direttive. Io avrei giocato la carta del riconoscimento: che Sofia conoscesse già quell’uomo (in fin dei conti era già stato nell’isola, si può anche accennare ad un precedente incontro) e potesse - nonostante la contingenza del momento - preoccuparsi per la sorte di un amico.

E infine, a mio avviso, un difetto di forma: <<Ogni volta che passava da lì, Giampietro pensava ai romanzi di James Graham Ballard, divorato negli Urania, alle mostruosità residenziali di “Condominium” e alla paranoia della comunità di Eden-Olympia in “SuperCannes”.>>. In questa frase si cita troppo e si spezza il ritmo narrativo. Pare quasi il timore di dover documentare in modo esauriente tutto ciò che si dice. E’ sufficiente citare Ballard: chi lo ha letto capirà, e chi non lo ha letto non farà fatica a dare fiducia.

Tutto qua, e si tratta di inezie.

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

Il resto è un elenco di cose belle.

Belle stilisticamente:

<<Sotto la pergola il caldo pareva arretrare, fermarsi ai bordi e arricciarsi, come papiro bruciato.>>

<<Guardò fuori dalla finestra del dammuso, oltre i muri in pietra e le cupole bianche, giù giù fino alla coperta liquida turchese di quell'isola "in alto mare" che amava più di ogni altro luogo al mondo.>>

<<Nel ripostiglio dietro la cucina aleggiava quell'afrore inconfondibile di sperma e di rugiada che assomigliava all'uva che fermenta, l'ultimo lembo dell'odore, la fine dei sensi.>>

<<Poi la vista si aprì all'incanto, già assaporato eppure sempre nuovo, come quei libri che non saturano mai le possibili letture e ogni volta radono al suolo le architetture dei vecchi pensieri>>.

Belle per la trama. La ricerca del posto ideale dove morire per Giampietro - una specie di cimitero degli elefanti - da una parte, la scelta di una buona cuccia per nascere dall'altra. E poi le strade secondarie, le storie personali dei due protagonisti - precedenti al fatidico incontro - appaiono convincenti e interessanti.

Belle sul piano dei contenuti. Questa vicenda si svolge nel Mediterraneo, e non a caso: è il centro nevralgico, i serbatoio di quasi tutti i miti e archetipi che ci accompagnano sempre, che si voglia o no. L'idea che regge tutto il racconto è l'accostamento tra vita e morte (se pensiamo all'idea dell'amore che sottende alla vita, è facile arrivare ad Eros e Tanatos, o al cavaliere di "Il settimo sigillo" che - come Giampietro - su una desolata spiaggia propone alla morte di giocare se stesso in una partita a scacchi), attraverso l'idea della dilatazione dell'utero da una parte e dello sfiancamento degli alveoli polmonari dall'altra; la dilatazione degli alveoli che avviene anche per il primo respiro della nascita, come a dire che uno stesso atto possa dispensare vita o morte.

Queste dilatazioni giungono a noi attraverso il respiro, il ritmo delle onde del mare, che fa da sottofondo a tutto il racconto, un ampio respiro che - paradossalmente - ci lascia senza fiato.

(Toni La Malfa)



Novità dal mondo di BombaCarta

a cura di Angelo Leva

Oggi mi è arrivato un pacco da Genova.

Da Rosa Elisa.

A parte gli zuccherini (sto aspettando l'ambulanza per il ricovero per improvvisa crisi iperglicemica... ;-), dentro il pacco c'era una sorpresa ai miei occhi bellissima.

Rosa Elisa ha scritto un nuovo libro:

A convito con Dante. La cucina della Divina Commedia (Torino, Il leone verde, 2006, euro 10,00).

Sì, avete ben capito, la responsabile di BombaCucina ha scritto un percorso di 90 pagine negli aspetti gastronomici e culinari della Commedia dantesca.

Come mai? Perché proprio lei? L'idea è venuta all'editore che l'ha trovata perché sulla e-zine Gasoline di BombaCarta cura una rubrica di cucina e letteratura!

Splendido: BC fornisce spinta creativa, fornisce idee e fa conoscere talenti.

SONO VERAMENTE FELICE di questo libro!

Il libro è stato appena sfornato. Il sito della collana (interessantissima e gustosa) in cui è inserito è questo (anche se il libro di Rosa Elisa non appare ancora): <http://www.leoneverde.it/Collane/leggere.htm>

Complimenti, Rosa Elisa! Complimenti, Gasoline! Viva BombaCarta!

(...e pensare che questo è il quinto libro di bombers nel giro di pochissimi mesi!)



Antonio Spadaro



Giovedì 18 maggio, ore 19.00, A Roma in Via Napoleone III n. 8, presso l'associazione di Promozione sociale CASAPOUND si terrà la presentazione del libro "Centri Sociali di Destra - Occupazioni e culture non conformi". Interverranno Alberto Castelvechi, editore e uomo di Sinistra, Pietrangelo Buttafuoco, scrittore e giornalista gioiosamente oltre la Destra.

Chi ha perplessità, venga ad esternarle.

Love.

Domenico Di Tullio



ieri grande serata di cinema al laboratorio di visione cinematografica! L'incontro era "a tema": sentirsi a casa. Ecco cosa è uscito fuori..

- 1) Il Padrino parte II, di F.F.Coppola
- 2) Il posto delle fragole, di I.Bergman
- 3) Tempi moderni, di C.Chaplin
- 4) Pauline e Paulette, di L.Debrauwer
- 5) Qualcosa è cambiato, di J.Brooks
- 6) Smoke, di Wayne Wang
- 7) Lo scarafaggio volante (è stato visto tutto il corto d'animazione della Disney)
- 8) Shrek, di A. Adamson
- 9) La morte corre sul fiume, di C.Laughton
- 10) Cavalcarono insieme, di John Ford

Prossimo appuntamento, lunedì 8 maggio, stesso posto, sempre alle ore 19,30
Andrea Monda





Cari amici,
ecco la lista dei testi letti al Laboratorio O'Connor inserito per questa volta nell'Officina di sabato 8 aprile:

Peter HANDKE, La donna mancina
Giovanni PAPINI, Il muro dei gelsomini
Maribruna TONI, Quanto tu in ogni istante
Carmine ABATE, La festa del ritorno
Fabio CONCATO, Quasi quasi mi metto a cantare (da Giannutri)
Raymond CARVER, Perché non ballate da Di cosa parliamo quando parliamo d'amore
Gilbert K. CHESTERTON, Le avventure di un uomo vivo
Banana YOSHIMOTO, Kitchen
Marcel PROUST, Dalla parte di Swan, da Alla ricerca del tempo perduto
Brice SPRINGSTEEN, My Hometown
Attilio BERTOLUCCI, Infanzia

Antonio Spadaro



Antonio Spadaro S.I., **CONVERSAZIONI AMERICANE SU DIO**

Qual è la domanda più grande che l'uomo possa porre a se stesso e agli altri? Per lo scrittore di origine ebraica e premio Nobel Eli Wiesel l'esistenza di Dio è «l'unico problema autentico [...] nel quale tutti gli altri problemi sono riassunti e minimizzati». La sua è una delle risposte raccolte in *Tu credi?*, un libro in conversazioni con 18 intellettuali e artisti statunitensi di primo piano su Dio e la religione. Dal volume emerge un mosaico molto complesso: gli approcci alla fede vanno dalla preghiera quotidiana alla raggelante convinzione dell'assenza di Dio. L'articolo cerca di esplicitare i problemi e i temi principali che emergono dalle conversazioni, utili per una riflessione ulteriore, specialmente sul rapporto tra arte e fede.

*Antonio MONDA, *Tu credi? Conversazioni su Dio e la religione*, Roma, Fazi, 2006, 154, € 14,00.

© La Civiltà Cattolica 2006 II 157-168



DOMENICA 7 MAGGIO - Stand J137 - PAD. 2
IBISKOS EDITRICE di A. Risolo
ORE 11.00 - 12.00

Rosa Elisa GIANGOIA
sarà presente per promuovere
il suo romanzo

Il miraggio di Paganini

IBISKOS EDITRICE di A. Risolo
2005

A tutti i bombers in ascolto comunico con grande piacere che si sta aprendo un maggio esplosivo: dopo l'invasione dei Bombers a Torino per il Salone del libro (5-7 maggio) con il sottoscritto, Saverio Simonelli, Antonio Spadaro, Michela Carpi e soprattutto Stas a fare la parte del leone (e sto dimenticando qualcuno altro di sicuro).

Poi l'8 maggio, lunedì sera alle 19,30 ci sarà l'ultimo incontro del laboratorio di BombaCinema, questa volta a tema "libero", sempre presso il centro culturale Chris Cappell, in via Tomacelli, 146.

Il 9 e il 10 maggio ci sarà un convegno, da me organizzato, che vede la presenza, come risulta dal programma qui sotto evidenziato, di Antonio Spadaro, Saverio Simonelli e alcuni amici come Edoardo Rialti e Paolo Gulisano molto "affezionati" a BombaCarta...

chissà se prima o poi i due suddetti non si mettano a fondare altre realtà "gemellate" con BC in quel di Firenze o Lecco!?!

Il 13 maggio gran finale col botto all'Officina corale di fine anno, al Massimo, non mancate!

CATTOLICESIMO E LETTERATURA NEL '900

VII edizione - 9 e 10 maggio 2006

La letteratura tra realtà e fantasia: la lezione anglo-americana

Enciclopedia Italiana - Sala Igea

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

MARTEDI' 9 maggio ore 16,30

Saluto del Presidente dell'Enciclopedia, Prof. Francesco Paolo Casavola

Saluto di S.E.Card.Paul Poupard Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

Relazioni

Paolo Gulisano - Dal Mythos al Logos: percorsi della narrativa dell'immaginario

Andrea Monda - Realtà e fantasia nel '900: Chesterton e i suoi "figli"

Break

Stratford Caldecott - Reality and Fantasy in J.R.R.Tolkien

Edoardo Rialti - Con la forza di questo Amore e la voce di questo Appello - Dio, l'uomo e il mondo in A viso scoperto di C. S. Lewis

MERCOLEDI' 10 maggio ore 16,30

Relazioni

Saverio Simonelli - Le parole e la meraviglia: immaginazione e vita nella letteratura irlandese

Leonie Caldecott - Cults or Culture? Reflections on Rowling, Pullman, and Contemporary English Fantasy

Break

Guglielmo Spirito OPM - La vittoriosa sconfitta di Frodo: la potenza evocativa del racconto

Gerald O'Collins SJ - Il fenomeno "Codice Da Vinci"

Discussione

NON MANCATE! ciao!

Andrea Monda



Le cose belle, come da sempre accade, ad un certo punto finiscono, ma il ricordo che lasciano non conosce fine.

SII! Oggi è stato tutto molto bello qui a Reggio, OSSIGENO allo stato puro e ci tenevo a condividere insieme a tutti voi gli ultimi ma intensi pensieri di questa giornata.

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

Sempre irripetibilmente illuminanti le ore trascorse in compagnia di Stas', che questa volta ci hanno visti per un bel pò alle prese con un avvincente racconto di Beppe Fenoglio, "Un giorno di fuoco", con la voglia che sempre più cresceva, tra un esercizio di scrittura e l'altro, di vedere come sarebbe andata a finire ed il desiderio di tornare a riscoprire questo autore.

Ancora un grazie grande come il mondo a Stas' da parte di tutti noi ed in particolare da parte mia per la preziosa presenza, per i consigli insostituibili, per la disponibilità, per la creativa e sincera amicizia.

Oggi abbiamo anche avuto il partecipante più giovane di tutti i tempi, un bellissimo bambino di pochissimi mesi che ha accompagnato la sua mamma al laboratorio.

Dunque.. pausa pranzo, foto di gruppo, progetti entusiasmanti per l'estate, ma anche per prima ed anche per dopo, ancora il laboratorio di scrittura per ritrovarci più tardi nuovamente insieme nell'aula magna del Liceo scientifico per la presentazione del libro di Antonio. Ma su questo vi aggiornerò presto più approfonditamente :-)

Peccato Antonio che il tempo sia volato! Da che tutti facevano i timidi a che le domande arrivavano a raffica e ad un certo punto Tita si è dovuta alzare per dire che il tempo a disposizione era scaduto.

Grazie infinite anche a te Antonio e non soltanto per oggi, ma per tutte le connessioni che sai sempre regalarci e che ancora ci regalerai. E la prossima volta devi fermarti di più, non puoi sedurci e poi abbandonarci così!

Un abbraccio!

Katia Marino



Salve !... MI chiamo Angela Caccia, abito nel crotonese e mi sto adoperando per favorire la nascita di una bombacarta KR, da qui la mia gratitudine al moderatore che mi ha iscritta e al gruppo che, presumo, ospiti un po' l'anima dell'associazione. Le difficoltà dell'iniziativa che ho intrapreso sono ciclopiche, colpa di un terreno estremamente ostico. Non sono timida, forse un po' intimidita: mi è stato chiesto, a ragione, di presentarmi e spero di averlo fatto: on line ho il disagio di entrare in punta di piedi in una stanza buia dove posso solo immaginare lo scricchiolio del mio passo, fortuna che la presenza è amica.
buona giornata

Angela





Gruppo di lettura toscano.

Nell'incontro del 7 aprile, ormai il quarto, è Rossano che inaugura le letture con un brano tratto dal libro di Edoardo Albinati e Filippo Timi "Tuttalpiù muoio". Il brano letto tratta delle paturnie adolescenziali del protagonista (la storia del libro si articola in un periodo di vita molto più ampio, in realtà) che non riesce a comunicare il proprio amore alla sua amica, un'amica più sicura e determinata come spesso succede a quell'età (lui non riesce a spicciare parola, lei gli scrive una lettera di venticinque pagine). La caratteristica che ha colpito l'auditorio è la voce narrante in prima persona che tenta di scrivere proprio come un ragazzino, con gli stessi indugi e le medesime ripetizioni; uno sforzo mimetico estemamente pericoloso, perchè il lettore potrebbe confondere la voce narrante con l'abilità narrativa degli autori. Sta al singolo lettore giudicare e interpretare. La vicenda è stata riconosciuta come vissuta in prima persona anche da Rossano e da altri.

E' poi il turno di Francesca che ci legge l'incipit di "Certi bambini" di Diego De Silva. La voce narrante in terza segue passo passo gli occhi e i pensieri del protagonista ragazzino, Rosario. La prosa è elaborata, nello stesso tempo puntuale come la sceneggiatura di un film. La trama si articola (nelle pagine della brano letto) attraverso le contraddizioni di Rosario, che cerca da un lato di imparare le regole di comportamento del "gruppo", una banda di ragazzini di un quartiere popolare di Napoli (che scimmiettano a loro volta in tutto e per tutto il comportamento delinquente dei più grandi), e dall'altro si mostra amorevole e premuroso nei confronti della nonna. Un ragazzino che si dimentica di essere ragazzino troppo in fretta; pare quasi che il legame con la nonna rappresenti l'ultimo caposaldo della sua umanità.

Valerio ci legge alcune strofe di "Foglie d'erba" di Walt Whitman. Da qui esce prorompente la forza narrativa e l'efficacia poetica dell'elenco: "...Io sono innamorato della vita all'aperto./Degli uomini in mezzo al bestiame o che sanno di boschi o d'oceano./Dei costruttori di navi, dei piloti di chi maneggia l'ascia/e la mazza, di chi guida i cavalli./Potrei mangiare e dormire con loro per settimane e settimane./Il più comune, il più a buon mercato, il più a portata di/mano, il più semplice, questo sono io..."

Teresa legge una poesia, "La rosa bianca" di Louise Gluck. Una rosa che non ha altro strumento che il suo corpo per voce, che non può muoversi, molto attenta e sensibile ai cambiamenti della luce che la circonda, che si sente inadeguata nel luogo in cui vive, sempre che esista un posto migliore.

L'auditorio (anche io) la trova molto triste, Teresa è sorpresa: dice che non ci aveva fatto caso, che la ritiene straordinaria per la sua capacità di dar voce ad un fiore. Una poesia comunque molto bella, agli occhi di tutti i presenti.

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

Io leggo l'incipit del romanzo "La festa del ritorno" di Carmine Abate (leggerò lo stesso brano il giorno successivo all'officina a Roma). Francesca è stata particolarmente colpita dal brano in questione perché ha vissuto i molti ritorni di suo padre quando era bambina. Si sottolinea poi il fatto che il romanzo entra in scena con la descrizione di un cane (che percorrerà tutto il romanzo come un protagonista) tipo l'Argo di Ulisse, che i profumi e gli odori escono prepotenti dalle pagine senza alcuna mediazione, e che un semplice pallone di cuoio funge da oggetto transizionale, che lega l'affetto del padre con il figlio.

Tra brani in prosa che parlano di bambini, due poesie il cui titolo si lega al mondo degli esseri vegetali. Come nel precedente incontro, pare che i brani scelti si parlino l'un l'altro; strane risonanze e similitudini si creano nei gruppi di lettura, come ha più volte sottolineato Antonio Spadaro.

Volete provare anche voi queste strane risonanze? Beh, che aspettate? Se siete in Toscana contattateci, se siete da altre parti (Svalbard, Patagonia, Rimini, Sorrento, Santa Maria di Leuca) createvi il vostro gruppo.

Pubblicità Progresso.

Toni



Venerdì 5 maggio ho tenuto un laboratorio di lettura in puro "stile BombaCarta" presso il salone del Libro. Così hanno fatto anche Michela e Stas nei giorni successivi.

Ecco le i testi che sono stati portati dagli studenti del Liceo Einstein di Torino invitati a partecipare (e l'hanno fatto con passione e attenzione) al laboratorio:

Sibilla Aleramo - Una donna

Italo Calvino - Il cavaliere inesistente

Giacomo Leopardi - L'infinito

A.Einstein-S.Freud- Perché la guerra?

Maggie Robb - Nemiche amiche

Alessandro Baricco - Novecento

James Patterson - Il diario di Suzanne

Andrea De Carlo - Due di due

Valerio M.Manfredi - L'ultima legione

Andrea Monda

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56



Cari amici,
che bella esperienza Torino! E tanti bombers incontrati, sbucati dalla Rete!
Prima di andare a dormire vi avviso che sul blog (<http://www.bombacarta.com>) ho pubblicato il testo del mio intervento alla tavola rotonda sull'Avventura.
Si tratta del testo integrale dal quale poi nello speech mi sono distaccato, ma la sostanza c'è tutta.
Buona lettura!

Antonio Spadaro



Mercoledì 24 maggio alle ore 18.00, presso la libreria Libri liberi, in via San Gallo 21 a Firenze, Teresa Zuccaro presenterà il suo libro di poesie "Al mondo". Qui c'è la scheda: <http://www.sinopiaonlus.org/almondo.htm>

Per chi non conosce Teresa, vi cito un brano di un'intervista ad Alba Donati:

"Nel panorama odierno della produzione poetica italiana, ravvisa qualche scrittore particolarmente valido o suggestivo? E nel panorama internazionale?"

I nomi sarebbero tanti. Voglio dire solo donne. Sul piano internazionale farei ancora il nome di Wislawa Zymborska. E la canadese Anne Michels. In Italia Giulia Niccolai, Antonella Anedda, e una ragazza non conosciuta che si chiama Teresa Zuccaro. "

Perchè ve lo sto dicendo io?

Perchè lei non vuole farlo, anche se le ho strappato il permesso di farlo io(dire del libro, non dell'intervista, mi odierà per questo).

Perchè certe cose, in particolare quelle belle, si devono sapere.

Perchè spero di ottenere lo 0,0000000000000001% degli incassi per un generoso (e disinteressato, e spontaneo) gesto dell'autrice.

Ciao

Toni





cari federati,

vi scrivo per dirvi che noi dell'associazione cavaspina abbiamo organizzato un concerto che si terrà al teatro sanzio di urbino il 16.5.06 (martedì prossimo...) alle 21. suona il maestro ramin bahrami, pianista di fama mondiale, che eseguirà l'arte della fuga di j.s.bach. per maggiori info potete scaricare il comunicato stampa e la locandina del concerto dal nostro sito: www.cavaspina.it.

una buona occasione per capitare a urbino!

alessio torino

ps

negli inviti compare ovviamente la collaborazione della federazione!



Una notizia da Genova su IL MIRAGGIO DI PAGANINI

Molto ben riuscito l'incontro tenutosi nella nostra città, lunedì 8 maggio, alle ore 17, al Teatro della Gioventù, durante il quale è stato presentato il romanzo di Rosa Elisa Giangoia: IL MIRAGGIO DI PAGANINI, da parte di M. Cristina Castellani, Assessore alla Cultura della Provincia, cui è seguito l'intervento critico di Stefano Verdino, professore del locale Ateneo.

Il nutrito e qualificato pubblico ha seguito con molta attenzione le acute osservazioni sul testo, che è stato esaminato in ogni sua parte, tenendo specialmente conto della singolarità della vicenda narrata e della valenza culturale che essa viene ad assumere, specie con riguardo all'uso del latino quale strumento di comunicazione universale e alla rievocazione della figura del grande musicista.

Particolarmente chiarificatrici le risposte dell'autrice all'intervista di Stefano Verdino, che si è rivelata molto utile per una più approfondita visione del romanzo.

Un successo che ci ha fatto molto piacere e che la nostra Rosa Elisa ha ben meritato.

Saluti a tutti,

Liliana



Critica letteraria

a cura di Rosa Elisa Giangoia

In lista è stato sollevata la questione dell'importanza, valore, funzione, opportunità ed altre cose ancora della punteggiatura con i suoi vari segni diversificati graficamente nel tempo ed anche nei nomi per indicarli. Non è certo una questione oziosa! Come ci insegna l'antica saggezza della Sibilla, poteva bastare una pausa (pur rappresentabile in modi diversi) variamente collocata, per cambiare il significato di un enunciato. Sovente sono stati sentiti come costrizioni, ingabbiamenti, obblighi, tanto da diventare i bersagli preferiti delle avanguardie, dai Futuristi in poi. Anche recentemente la questione è stata oggetto di seri studi scientifici, a cui ci si può rifare in caso di dubbio, anche se la libertà personale di espressione, nella scrittura creativa deve necessariamente avere l'ultima possibilità di decisione, soprattutto sulla base dell'efficacia e della funzionalità espressiva, mentre a livello argomentativo-referenziale è meglio essere rigorosi e precisi, altrimenti!...

·Mortara Garavelli Bice, *Prontuario di punteggiatura*, Roma-Bari, Laterza, 2003

·Serafini Francesca, Filippo Taricco, *Punteggiatura*, Milano, Rizzoli, 2001

·Seriani Luca, *Grammatica italiana*, Torino, UTET, 1989



Alcune opinioni, serie e scherzose, in prosa e in versi

i punti e virgola fanno schifo.

li voglio eliminare dalla letteratura italiana contemporanea.

i punti e virgola non hanno senso, sono l'indecisione inutile, l'orpello,

il grotesque, il barocco senza senso tragico, il ventre molle dell'espressione, ballonzolano

come adipe in eccesso. voglio farne saponette profumate come durden.

love.love.love.

ddt (Domenico Di Tullio)

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56



I punti e virgola non li abbiamo inventati noi insieme alle maiuscole apostrofi accenti parentesi virgolette, li ha inventati la storia e l'evoluzione della scrittura per dare senso ai pensieri. Se si disconosce questo uso, tradiamo ciò che vogliamo dire. Contenuto e forma sopravvivono senza di noi.

Laura Romano



....in realtà ho trovato il famoso punto e virgola nel mio scritto...scusa ddt mi ero totalmente scordata di averne messo uno....comunque, non per difendere il mio, di punto e virgola, che potrebbe anche starci male in quel momento, non so....ma in generale il punto e virgola mi sembra un segno di interpunzione essenziale, come lo è il punto e come lo è la virgola. ognuno ha il suo tempo, la sua pausa, e quindi ognuno apre un ritmo suo. insomma, concordo con Laura sulla sua importanza. Però ad ognuno il suo gusto letterario, ovviamente...
baci

Giulia Merlino



scrivere telegrafico mi è penoso
qualsiasi cosa butto giù mi viene lunga
ci vuole leggerezza
come insegna calvino
provo a togliere gli aggettivi
appiccicosi
con colpo netto taglio i sostantivi
cadono pensanti, per non sbagliare
ci levo pure i verbi e i vocativi
virgole e virgolette
il punto e a capo
eliminato
mai esclamo e mai interrogativo
perché in fondo la punteggiatura non serve
è inutile



come ora questa lettera
bianca
che ho appena scritto
Antonella Pizzo



I punti e virgola li abbiamo inventati, noi insieme alle maiuscole apostrofi accenti parentesi virgolette, a corredo delle parole che cercano di dare un senso ai pensieri. Più ne facciamo uso, più tendiamo a tradire ciò che vogliamo dire. Contenuto e forma, da sempre, sono amici/nemici destinati a convivere per sopravvivere. Sta a noi scegliere...
Antonio Gallo



DEI PUNTI E DELLE VIRGOLE

Non dimentichiamo che la punteggiatura serve a introdurre pause misurate nel discorso e a dare compiutezza alle frasi e ai periodi e così come mi riuscirebbe difficile scrivere una musica senza pause, così, io penso, mi riuscirebbe difficile di scrivere una poesia senza punteggiatura (e senza versi, vedi sotto).

L'uso di separare lo scritto in versi introduce, implicitamente, una pausa di fine verso (alla fine del verso, chi non ce la fa più, può riprendere fiato...).

Se poi il verso è fatto secondo la metrica, altre pause sono automaticamente introdotte dal ritmo del verso stesso, anche se non esplicitate nella punteggiatura convenzionale.

Ecco da dove viene l'illusione di scrivere senza punteggiatura.

In effetti una bella pagina scritta da tutti voi è piena sì di belle parole, ma anche di adorabili pause che danno alle parole il voluto vigore, anche se, ripeto, per vezzo del poeta, nessuna pausa è esplicitata sotto forma di punteggiatura.

Il punto e virgola, in particolare, è caduto davvero in disuso, oramai, sostituito dal punto fermo.

Cosa dire ai più nostalgici della tradizionale punteggiatura? Beati voi! chissà che goduria quando leggete Manzoni!...

Pietro Cecchi



BombaCucina

a cura di Rosa Elisa Giangoia

La nostra ormai consolidata attenzione ai riferimenti gastronomici nei testi letterari è sovente fruttuosa di allettanti sorprese, come questa gustosa poesia in cui l'autrice stabilisce un rapporto di identificazione con un piccolo classico dolce, il confetto, già nobilitato letterariamente dalla preferenza che gli accordava Giacomo Leopardi, di cui una nota confetteria di Sulmona conserva una lettera di apprezzamenti entusiastici. Ma qui non si tratta di una questione di preferenze e di gusti, qui c'è un processo di identificazione e quindi di rivelazione di sé, mascherata e autoironica, ma pur sempre rivelatrice di intenzioni nascoste, ma profonde, di rappresentazioni occultate, ma sentite come vere, in un bel gioco a rimpiazzino tra nascondimenti e manifestazioni.



Sono un confetto, non c'è dubbio.
Stucchevole per i duri.
Tropo poco dolce per i golosi

Rotonda e imperfetta come la terra,
con un cuore di mandorla
- l'anima sgusciata e pelata -
puntualmente morso

Sono un confetto,
basta consultare la mia agenda:
unioni strampalate
nascite improvvise
battesimi e inaugurazioni
nastri tagliati di qua e di là

Buona per tutte le occasioni,



BombaBimbo

a cura di Nancy Antonazzo

Sulla cattedra della maestra Cettina!

A chi oggi ha subito una multa non consigliamo di leggere di questo articolo. A chi fa il vigile Sì! Ma anche a chi il vigile non lo fa. Sarh ci richiama ai nostri doveri di bravi cittadini, a far bene il nostro lavoro, senza distrazioni. Il messaggio più importante è: l'onesta ripaga! Forse non subito ma molto presto! Gilberto viene presentato da Sara non solo come una persona molto buona ed educata ma alla fine addirittura come un eroe! E' proprio grazioso questo racconto e sono sicura che il caro Gilberto piacerà anche a chi ha il vizio di passare col semaforo rosso.



GILBERTO IL VIGILE URBANO SFORTUNATO

C'era una volta un uomo che viveva in una casa molto ristretta. Si chiamava Gilberto De Libretto, aveva 35 anni e aveva una passione per i cani, infatti ne teneva uno dentro casa. Il cane si chiamava Bobby ed era di razza bastarda, aveva compiuto da poco undici mesi. Ogni sera uscivano di casa e Gilberto portava Bobby a fare i suoi bisogni. Gilberto era molto pulito e portava sempre con sè un pezzo di cartone e una busta. Gilberto aveva un lavoro abbastanza impegnativo, faceva " il Vigile Urbano".

Gilberto era abituato a puntare la sveglia alle ore 6,45, si alzava, faceva colazione, si lavava, si vestiva e poi andava a lavorare. Naturalmente come tutti i vigili, si alternavano i turni. Dopo 3 mesi, era sera e Gilberto stava guardando un film di 007 alla televisione, gli venne sete, allora andò a prendere un bicchiere d'acqua in cucina. Quando tornò, il film era finito e c'era il meteo che dava le previsioni del giorno dopo, e diceva che ci sarebbe stato vento forte. Il giorno dopo, mentre Gilberto svolgeva il suo turno di lavoro, iniziò a starnutire e, siccome era una persona molto pulita, ogni volta che starnutiva portava la



mano vicino alla bocca. Senza rendersene conto, Gilberto non aveva più sotto controllo il traffico automobilistico, causando incidenti.

CHE COSA SUCCEDDE ADESSO???

Tutti i vigili si accorsero che Gilberto aveva fatto scoppiare un grande caos, e immediatamente riferirono al maggiore, che ha provveduto a sostituire il povero Gilberto, che fu licenziato. I giorni passavano sempre più in fretta, mentre Gilberto era impegnato a trovare un nuovo lavoro. Non trovandolo l'uomo pensò di addestrare Bobby e di compiere buone azioni, per esempio aiutare le persone anziane. Un giorno, verso le ore 8,35, Gilberto e Bobby uscirono di casa; guarda caso, si trovavano proprio nei pressi del suo ex lavoro, quando un motociclista su una moto rossa a velocità supersonica, tentò di rubare la borsa a una vecchietta, che si trovava a pochi metri di distanza da loro due. Subito Bobby intervenne e assalì il motociclista, facendolo cadere dalla moto. Gilberto restituì la borsetta alla vecchietta che li ringraziò, e continuarono il loro giro.

Questo episodio fu osservato da un ex amico vigile urbano, di nome Michele. Michele riferì al maggiore, che parlò ai suoi colleghi e decise di riammettere Gilberto. Alle 17,32 del giorno dopo, mentre Gilberto era steso sul divano e guardava la televisione, squillò il telefono, alzò la cornetta, ed era il maggiore che gli disse: <<Gilberto, sono il maggiore, ti informo che da domani alle 7,30 puoi venire a lavorare di nuovo!!>>. Gilberto rispose: <<E vai, e vai, e vai. Grazie!!>>. Il maggiore disse: <<Di cosa? E' stato il tuo collega Michele a informarmi, ciao, Gilberto!!>>. Gilberto rispose entusiasta: <<Dirò grazie anche a lui, beh allora ciao maggiore>>. E fu così che Gilberto riprese il suo vecchio lavoro, imparò la lezione, ringraziò Michele e visse insieme a Bobby felice e contento.

Sarah Otera 10 anni



L'argomento "tempo" è stato oggetto di riflessioni da parte di grandi personaggi della storia e della letteratura. Eppure fa un certo effetto sentirne parlare da una bambina. Alessia addirittura abbina la concezione del tempo all'importanza di vivere intensamente e bene ogni momento della propria vita. Alessia, lei, una bambina ci insegna quanto sia preziosa la vita e ci invita a non sprecarla!

Questa è saggezza!



Il tempo.

Il tempo passa velocemente,
e tutto cambia improvvisamente.
Il tempo scorre senza che noi ce ne accorgiamo,
e subito grandi ci ritroviamo.
Come un uccellino, nel proprio nido da solo,
e ad un tratto, poi si ritrova a spiccare il volo.
Il tempo è prezioso,
ogni mattina è meraviglioso,
ogni giorno della nostra vita, dobbiamo vivere in serenità
e passare il tempo con tanta felicità.
Dobbiamo riuscire a contare ogni giorno della nostra vita,
sennò la nostra vita sarà finita.
Il tempo è come un piccolo seme che crescere dovrà,
e come tutti gli altri alberi diventerà.
Ogni minuto della nostra vita non si perderà,
perché poi indietro non si ritornerà!!!

Alessia Cannistraci 10 anni



Eh su dai non fate quella faccia! Si si lo so che stiamo tutti cercando di buttare giù quei chili presi durante questo inverno, e magari anche quelli presi durante l'inverno scorso.... e invece arriva lei, Gaia che ci prende letteralmente per la gola. Non ci resta che lasciarci tentare e renderle onore. Questa poesia è proprio un inno. Evviva la torta al cioccolato!

La torta al cioccolato

Quanto è buona la torta al cioccolato,
a me piace piu' del gelato!
Mi sono svegliata una mattina e la torta volevo fare,
ma non sapevo gli ingredienti da utilizzare.
Una montagna di farina, zucchero, latte...
forse le uova e poi si sbatte?
Ah,... dimenticavo un importante ingrediente:
il cacao in polvere, sennò non serve a niente.
Che profumino, in mezz'ora la torta era pronta,

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 56

l'aspetto era buono, mi chiedevo se era anche cotta.
Se volete sapere se era gustosa e si poteva mangiare,
invito tutti a venirla a provare.

GAIA VIZZINI 10 anni

Impaginazione e Versione **PDF**:
Luca Federico

Menabò e Grafica Editoriale:
Tonino Pintacuda